

Rodengo Saiano ricorda Guido Castrezzati

Un lungo servizio per la «Famiglia» e nelle attività sociali

Lo scorso 21 ottobre è mancato l'amico Guido Castrezzati, che dal 21 febbraio 1969 era nostro collaboratore e ricoprì le cariche di:

- Vice presidente delle Cooperative «La Famiglia di Rodengo Saiano» - «La Famiglia di Rodengo Saiano Seconda» - «La Famiglia di Ome Seconda».

- Presidente delle Cooperative «La Famiglia Rurale di Ome» - «La Famiglia di S.Gervasio Bresciano» - «La Famiglia di S.Giuseppe lavoratore» - «La Famiglia Rurale di Visano»

- Sindaco supplente del «Centro Studi e Ricerche Padre Ottorino Marcolini» svolgendo le mansioni relative alle cariche assunte sempre con grande impegno e disponibilità.

Lo ricordiamo in questo numero della nostra rivista attraverso le parole che Don Franco Rivadossi, Parroco di Darfo e fraterno amico di Guido, ha pronunciato durante il suo funerale tenutosi nella parrocchiale di Saiano, sabato 23 ottobre.

«Nella tua casa, Signore, avrò la pace»: così abbiamo più volte ripetuto nel Salmo ad esprimere il significato di questo intenso momento di fede, di amicizia, di solidarietà, di condivisione e di riflessione sulla grande realtà della morte e della vita.

Guido, fin dalla giovinezza, ebbe la fortuna di una soda formazione morale, datagli dalla famiglia e dalla sua entusiasta adesione all'Azione Cattolica. Ci incontrammo per la prima volta il 1 settembre 1957, io giovane prete e lui giovane sposo e papà, attento alla sua famiglia e sempre entusiasta per ogni attività parrocchiale. Ben dotato, con una vita dinamica ed intensa, seppe fare ben fruttificare i talenti che il Signore gli aveva dato. Attese a varie mansioni ecclesiali: Catechista, Dirigente dell'Azione Cattolica, per vari anni membro della Fabbrica parrocchiale. Grande la sua dirittura morale che pure l'avvantaggiò nella sua professione, svolta sempre con grande serietà e correttezza. Molto attento al sociale: dalle Acli, all'Amministrazione comunale, per anni solerte Presidente della Scuola Materna, promotore e sostenitore dei vari Villaggi della «Famiglia» di Padre Marcolini. Ideatore entusiasta e tenace (dopo un viaggio in Sud America, in una delle zone più povere del Venezuela), del «Centro Sociale Paolo VI», un grande centro d'istruzione e formazione professionale che oggi consente a circa ottocento bambini di un barrio poverissimo della Diocesi di Ciudad Guayana, di frequentare una scuola.



Da qualche tempo un male minava la sua robusta e dinamica persona e - quando, dopo cure di avanguardia, tutto lasciava ben sperare per il male debellato - una forma peggiore affrettò la conclusione della sua esistenza terrena, sorretto dalla vicinanza dei familiari, dagli ottimi medici dell'équipe di Raphael tanto benemerita, dall'Eucarestia e dai Sacramenti della fede che, del resto, gli erano stati familiari nel corso della sua vita.

Oggi rendiamo grazie al Signore per tutto il bene che Guido ha realizzato: era pronto e felice nella ilare battuta, penso che così si sarà presentato al Signore, come servo buono e fedele. Ai suoi cari ed ai tanti che gli sono stati amici, lascia una buona eredità di esempi di fede autentica, di rettitudine, di dedizione alla comunità e l'impegno a non dimenticare quanto di meglio abbiamo condiviso con lui.

E il Dio della vita e della resurrezione sia ora la sua pace e la sua felicità eterna e, da presso Dio, protegga con sguardo amico quanti l'anno amato e stimato.»